



***“Diede alla luce il suo figlio primogenito,
lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia”.***

Un carissimo saluto a ognuno di voi.

Il tempo di Avvento ci sta guidando verso il Natale che è ormai alle porte. Il nostro sguardo e il nostro animo si rivolgono a Gesù che viene incontro all’uomo nella semplicità di un bambino, nella tenerezza di un neonato.

Il Vangelo di Luca descrive la nascita di Gesù con poche e concise parole: dice che Maria *“diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia”*. (Luca 2,7)

Mi soffermo a contemplare le braccia e le mani di Maria che stringono il bambino Gesù appena dato alla luce. La cura e la premura di Maria verso il figlio di Dio si esprimono nel gesto di avvolgerlo in fasce. Non so bene che cosa possa significare questo gesto nella simbologia del linguaggio biblico, ma mi piace vedere la concretezza di Maria. Il suo stupore e la sua meraviglia di fronte a quel bimbo appena nato da lei, la sua emozione e la sua gioia di essere diventata madre si traducono in un gesto molto concreto: avvolgere Gesù. Il cuore di Maria trabocca, il suo animo è estasiato, ma lei si dedica a un gesto umile, semplice e necessario: proteggere Gesù con un tessuto che lo ripari e lo tenga caldo. Quelle fasce, che lei forse aveva da tempo preparato e portato con se, ora le usa per avvolgere il corpicino di Gesù. Le sue mani, giovani ma già esperte, avvolgono senza lasciare troppo spazio vuoto perché il bambino non prenda freddo e sia ben protetto. Le sue dita, con movimenti delicati, fasciano il bambino senza stringerlo troppo, per non far male, non soffocare, non bloccare nei movimenti.

Mi soffermo ancora sulle parole dell’evangelista Luca che dice *“lo pose in una mangiatoia”*. Maria, animata da quella sua capacità concreta di prendersi cura, sistema il fieno e la paglia della mangiatoia e lì vi depone quel suo bambino, bisognoso di essere adagiato su una superficie soffice. Il vangelo non lo dice, ma penso che come canta la sapienza popolare cristiana, Maria si toglie dalla testa il velo per coprire il redentore adagiato nella mangiatoia.

Si. Una mangiatoia! Non una culla già bella, già ornata, già pulita. Ma un povera, sporca, maleodorante mangiatoia. Gesù viene posto da Maria proprio qui! Lei non si è vergognata, ne si è sentita a disagio di usare proprio quel posto dove gli animali della stalla mettevano la loro bocca per nutrirsi di fieno. Donna pratica, Maria avrà fatto qualcosa per renderla dignitosa e accogliente, più sicura e anche più pulita. E così lei, donna della nuova Alleanza, già dava corpo alla sua collaborazione con il Suo Figlio, già partecipava al mistero con cui Gesù, adagiato nel luogo del cibo per gli animali, un giorno si sarebbe lui stesso fatto cibo, pane di un’altra mangiatoia, di una mensa divina, per nutrire gli uomini.

Nel momento in cui diventa Madre di Dio, Maria ci mostra tutto lo spessore umano della sua vita, la sua capacità di donna pratica, dove la bellezza della contemplazione è

unita alla concretezza del prendersi cura. I gesti di Maria sono tutti piccoli e semplici gesti che parlano di tenerezza, sono gesti di una persona che sa unire le vette della spiritualità e la profondità dell'interiorità, con la normalità di una donna e di una madre, che vede ciò di cui c'è bisogno e lo sa fare subito.

Mi fa bene guardare al Natale da questa angolatura, osservando Maria e imparando da lei gli atteggiamenti dello stupore gioioso unito alla praticità concreta.

Un bambino, il Figlio di Dio, che smuove il mio animo e il mio spirito con la dolcezza della sua presenza, che posso e voglio accogliere nella lode gioiosa, nella contemplazione e nella preghiera davanti al presepio.

Un bambino, il Figlio dell'uomo che ha bisogno del mio impegno umile, semplice, attivo, operoso, per favorire le condizioni in cui la vita umana sia bella e dignitosa.

A ognuno di voi auguro di cuore un buon Natale.

- Nella mia esperienza personale e nella vita della mia famiglia, come provo a unire la spiritualità con la concretezza, la preghiera con le cose da fare, la fede con la vita?
- Come voglio vivere il Natale? Come posso *“avvolgere in fasce il Figlio di Dio, deporlo in una mangiatoia”*?

Comunicazioni

Gli incontri delle cellule riprenderanno dopo le festività natalizie.

Intenzioni di preghiera

Perché tutti i cristiani vivano la concretezza della loro fede.

